

*Itinerario per Fidanzati 08 Aprile 2005*  
*Relazione di don Giuseppe Pellizzaro*  
**PATERNITÀ E MATERNITÀ RESPONSABILE**

Parlare con i fidanzati di paternità e di maternità responsabile può sembrare un tema un po' precoce dal momento che in genere il discorso è rimandato un po' più in là nel tempo. Aspettare...dal punto di vista teorico...può sembrare anche una buona scelta perché quando si arriva al matrimonio non si è già coppia, con il matrimonio si creano le basi, poi da lì nasce la coppia. Allora è anche giusto trovare spazi, tempi, modi per crescere come coppia, tempo per se stessi, ma soprattutto tempo da dedicare alla coppia, non a cose secondarie... Lo scopo della vita siete VOI, altrimenti dopo un po' di tempo si sente il VUOTO e allora si cerca un figlio per riempire questo vuoto, per risolvere i problemi della coppia, ma non è così! Un figlio non risolve i problemi, caso mai ne crea di nuovi.

Il bambino cambia la vita agli interessati, perciò al suo arrivo bisogna imparare a risposarsi.

Una nuova relazione entra nell'altra relazione, allora si deve essere disponibili al cambiamento.

Il bambino lega in modo diverso i due e le altre realtà (scuola, vita sociale, parrocchia...). Infatti due possono convivere, ma in genere decidono di sposarsi quando arriva un figlio ⇒ ti lega alla società. Ti fa riscoprire le cose di ogni giorno con i suoi occhi...e questo è bellissimo!

IL FIGLIO, mettiamo che un giorno ci sarà, ma non è detto che sia così! Il 20 % delle coppie non riesce ad avere figli. Questo perché il rapporto tra l'età riproduttiva e il periodo in cui è possibile diventare genitori, si è spostato in avanti (30/35 anni si è già troppo vecchi per generare, tanto è vero che ti fanno fare molte più analisi per sapere se va tutto bene). Il picco di fecondità è fino ad una certa età, perciò non è detto che un figlio arrivi quando lo si desidera. Il figlio è comunque molto importante per la coppia per diversi motivi: ad esempio per fare contento il partner infatti l'incapacità di dare un figlio a volte viene sentita come una colpa, per la donna poi rappresenta la dimostrazione della propria femminilità oppure la donna vuole un figlio per ricevere tenerezza (compensazione affettiva, emotiva...), inoltre il figlio rappresenta il modo più concreto per continuare a vivere (consegna del testimone a chi continua a vivere dopo di te). In questo senso anche un prete dovrebbe avere dei figli, cioè promuovere la vita, avere la sensazione di essere motivo di vita, di speranza, senso della fede... Una vita sterile è una vita inutile. Se un figlio non arriva, ci sono forme diverse per concretizzare questo, altrimenti sembra che nulla abbia senso... Allora, nel decidere quando avere un figlio, è necessario tener conto dell'evenienza che possa non esserci. Ci sono poi le TECNICHE DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE, hanno una possibilità di successo pari al 20%, una donna su 5, perciò non possibilità per ogni donna, non diritto! E poi c'è da dire che anche queste tecniche comportano talvolta problemi dal punto di

vista fisico, psicologico e morale. Una coppia può essere FECONDA, STERILE, INFECONDA.

COPPIA STERILE ⇒ uno dei due è inadatto a generare, è incapace di generare...

COPPIA INFECONDA ⇒ non giunge alla fecondazione, per una serie di ostacoli che impediscono questo (tube ostruite, scarsità di spermatozoi...), una coppia può essere infecunda anche nella combinata delle due o infecunda per problemi psicologici (ad esempio chi adotta un figlio perché pensa di non poterne avere e poi si trova a concepire). La coppia sterile se vuole avere un figlio, necessita di un intervento eterologo, cioè di un'altra persona dall'esterno. La coppia infecunda, invece, necessita di un intervento omologo, cioè si tratta di superare il problema che impedisce il concepimento. Questo è permesso dalla Chiesa, come si interviene per qualsiasi altro problema fisico. Qualcuno dice: "C'è la mia libertà, io posso fare una determinata cosa, perché allora non farla? Perché non dovrei?" E' TUTTO SIGNIFICATIVO QUELLO CHE SI PUO' FARE?

Nell'intervento eterologo vengono modificati i termini... essere padre, essere madre, di chi è figlio? E' una semiadozione! Almeno nell'adozione è la coppia che come tale accoglie il figlio, non mi procuro un figlio perché non ne ho!!! E' necessario aprirsi come coppia. Per la donna che aspetta un bimbo è diverso sentire che quel figlio è frutto del loro amore e sentire che è figlio suo e di x. Ed è forse una pura coincidenza il fatto che numerose coppie, genitori di figli nati con queste tecniche si siano poi separate? Quale padre si prende la responsabilità di un figlio che non è suo? Il figlio cosa dirà quando lo verrà a sapere? Vorrà cercare il padre...ma è meglio sapere che il padre era un poco di buono o sapere che li ha lasciati piuttosto di un padre inesistente, un padre che non si sa chi sia, lascia un vuoto! L'intervento esterno allora genera un controsenso: il figlio non è da me!

Nell'inseminazione artificiale omologa, invece, tutto avviene dentro la coppia, ci si serve di tecniche per superare dei problemi fisici. In futuro non sentirete più parlare di inseminazione artificiale, ma di FIVET ⇒ fecondazione in vitro poi trasferimento dell'embrione, trapianto in utero. "36 modi per diventare madre!" In questo processo servono 2 gameti: quello maschile e quello femminile. Per quello maschile non c'è problema, ma la donna matura un solo ovulo al mese, allora si procede ad un bombardamento ormonale per far maturare una decina di ovuli, tramite un intervento chirurgico vengono tutti prelevati e fecondati, poi si fa una selezione e 3 verranno impiantati nell'utero, successivamente si procederà ad un aborto selettivo per tenerne uno soltanto... C'è il problema degli embrioni soprannumerari, per uno vengono sacrificate altre vite già iniziate!!! Allora ci chiediamo: "E'un dare origine alla vita? E' un produrre qualcosa?" O è un giocare con la vita... "Se la vita non è rispettata in un campo, non verrà rispettata in nessun campo!"

### **E SE IL FIGLIO CHE SI ASPETTA NON E' NORMALE!!!**

Qui entriamo in un campo in cui dare consigli diventa davvero molto difficile...

Il 2% dei bambini nascono con difetti di nascita e non se ne conoscono le cause; per il 25% sono dovuti a fattori di carattere genetico, per un altro 25% a fattori ambientali (fumo, droga, lavorare in un ambiente a rischio...) La mamma ha una responsabilità nei confronti dell'essere che porta in grembo... CAUSE GENETICHE: una volta, quando i matrimoni erano combinati, si stava molto attenti a questo, ma oggi non è più così... Se qualcuno dovesse sapere che nei suoi avi c'erano problemi di carattere genetico, è opportuno che si sottoponga a visita pregenitoriale... lo stesso vale per chi sa di essere portatore sano di una malattia perché essa potrebbe manifestarsi nel figlio.

N.B. ⇒ se uno dovesse sapere di essere portatore sano di una malattia genetica, lo deve dire all'altro, pena l'annullamento del matrimonio che è DONO totale all'altro, quindi esige massima trasparenza. E se per caso una persona dovesse aspettare un bambino e venisse a sapere non essere perfetto...cosa deve fare? Tenerlo o abortire? E' molto difficile entrare nel merito di queste scelte!

Le visite precoci non danno la certezza del 100%, per fortuna in alcuni casi, bambini definiti con gravi patologie, si rivelano poi alla nascita perfettamente sani.

LA VITA E' SACRA, E' DONO DI DIO, PERCIO' COME TALE VA SEMPRE RISPETTATA!!!

Però che vita sarebbe? Che vita avrà lui e la sua famiglia? Quante umiliazioni! Quante sofferenze!

Allora meglio abortire? Questa è l'altra faccia dell'ipocrisia. Negare la vita ad un bambino perché portatore di un limite significa aver paura dei nostri limiti. Dire ABORTO SI' o ABORTO NO è troppo semplicistico, in molti discorsi c'è troppa superficialità... La domanda è: "Chi siamo? Chi vogliamo essere? Che tipo di umanità vogliamo essere?" Abbiamo risposte troppo facili, date per lo più dall'esterno!

### **QUANTI FIGLI DOVREBBE METTERE AL MONDO UNA COPPIA?**

Una volta, in alti contesti, l'alto numero dei figli era auspicabile, oggi le cose sono molto cambiate, soprattutto si fa sentire il problema educativo (una volta era l'ambiente che educava!) E' nella realtà di oggi che il figlio va CONCEPTO = concetto inteso nel contesto. NON MOLTI FIGLI, MA PATERNITA' E MATERNITA' RESPONSABILE.

E' la coppia che decide quanti e quando avere figli, ma con responsabilità = rendere conto al partner e al figlio. Essere RESPONSABILE non dipende dal numero dei figli, ma è il motivo, il perché si è arrivati a quel tipo di decisione. Non solo questione economica, ma anche salute, situazione familiare... La Chiesa in alcuni paesi insiste addirittura sulla riduzione delle nascite! L'Italia è il paese con il più basso tasso di natalità ⇒ 1,2% per coppia; mentre per rimpiazzare sarebbero necessari 3 figli per coppia, tenendo anche conto di chi è single, di chi non ha figli, di chi è consacrato...

C'è poi chi dice di aver PAURA DI METTERE AL MONDO UN FIGLIO...Il figlio infatti ti cambia la vita, ci sono anche motivi economici, noi oggi siamo concentrati sul PRESENTE, non abbiamo più il senso del futuro... Il senso della PREVIDENZA deve

esserci, ma è venuto meno il senso della PROVVIDENZA (fede, speranza, fiducia, il mondo non termina con me...)

Noi siamo molto condizionati da ciò che ci sta attorno: quello che vediamo è il modello sostenibile, fuori dal modello c'è la realtà impossibile. Ad esempio: la maggioranza delle coppie ha 1 o 2 figli, vuol dire che ciò è possibile, averne di più vuol dire rischiare. Se la maggior parte delle coppie avesse 3 o 4 figli, per noi sarebbe normale averne 3 o 4. Le nostre decisioni sono molto CONDIZIONATE, molto meno libere di ciò che pensiamo.

## CONTRACCEZIONE

La Chiesa è contraria soprattutto per il significato unitivo e procreativo del gesto. Se la coppia prende la decisione responsabile di non avere figli per un certo periodo di tempo, questa decisione non è contro la vita, ma è per la vita! L'amore coniugale (umano spirituale, intensità affettiva, fisicità) ⇒ MOMENTO CELEBRATIVO DELL'AMORE, esprime ed accresce, con risvolti positivi nella coppia e nei figli. L'amore coniugale deve avere tutte queste 3 dimensioni. Se la contraccezione permette questo, allora è un fatto positivo. La Chiesa guarda con sospetto la contraccezione, preferisce i metodi naturali perché si teme che si viva la sessualità come sesso, cioè come strumentazione dell'altro. Infatti i metodi naturali salvaguardano l'importanza della donna e il rispetto delle sue fasi nel ciclo. Gli altri metodi sono quasi tutti a sfavore della donna o implicano delle modificazioni nella donna. L'unico metodo sull'uomo è l'uso del preservativo. La Chiesa vorrebbe guardare alla coppia. Amore espresso anche senza genitalità in alcuni momenti.

**NON E' IL METODO CHE RENDE SIGNIFICATIVA LA QUALITA' DEL RAPPORTO, MA E' LA QUALITA' DEL RAPPORTO CHE RENDE SIGNIFICATIVO IL METODO.**

PILLOLA: lecita o no?!? Vale il discorso di prima... In alcuni casi può esserne doveroso l'utilizzo per quella coppia, per un'altra coppia, invece, può rappresentare la strumentalizzazione della relazione. Uno STESSO METODO può essere significativo per un periodo, poi può diventare immorale se per esempio crea disturbi nella donna.

IL VERO PROBLEMA MORALE è che sia RESPONSABILE LA SCELTA con libertà di cambiare il metodo rispettando le esigenze dell'altro (ricatto, strumentalizzazione...).

LA CHIESA CONDANNA QUELLE METODICHE CONTRACCETTIVE CHE SONO ABORTIVE: pillola del giorno dopo che impedisce l'annidamento dell'embrione, spirale...

LA CHIESA CONDANNA SOPRATTUTTO LA MENTALITA' CONTRACCETTIVA: giocare con l'altro, senza giocarsi con l'altro!

Allora i metodi vanno usati dentro una profonda sapienza e ricchezza umana, in modo che non diventino inganno, ma libertà espressiva. Il metodo non è in sé, né positivo né negativo, dipende da come viene vissuto. Per vivere bene la sessualità, bisogna prima vivere bene l'AMORE!

### **RAPPORTI PREMATRIMONIALI**

Vale lo stesso discorso di prima: la Chiesa è contraria, ma voi cosa ne pensate?

E credete che dopo i miei discorsi uscirete da qui con intenzioni diverse?

Comunque sia, invito le coppie che già fanno questa esperienza, a provare per un periodo a non avere rapporti sessuali, (anche se non sarà facile), con lo scopo di sperimentare altri linguaggi per comunicare il loro amore, alternativi a quello fisico. Altrimenti il più delle volte il loro incontro sarà finalizzato a quello, con il rischio di non conoscersi affatto e di non affrontare mai certi discorsi che creano disagio o disaccordo. Ricordiamo che i rapporti funzionano benissimo per evitare di pensare o di avere un incontro diretto con l'altro.

Inoltre dal momento che sono un FORTE SEGNO DI APPARTENENZA, è auspicabile che li abbiano solo coloro che si sentono in grado di vivere la rottura del rapporto come una SEPARAZIONE, quindi un legame già stabile e maturo.

